

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3837 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
 In terza » » » 40 »  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Ruou au Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 12 Febbraio.

### LA LIBERTÀ, LA MONARCHIA ED IL NUOVO PAPA

—)=—

L'istituzione del papato è troppo antica e fu troppo potente perchè l'indirizzo che sarà per assumere il successore di Pio IX non debba esercitare alcuna influenza sulla moderna civiltà.

E ciò noi non diciamo in rapporto alla questione religiosa, ma bensì alla questione politica e sociale.

Nell'epoca in cui viviamo, le maggioranze non prendono più alcun interesse per i Dogmi o per la Fede; tutta la loro attenzione è rivolta al conseguimento del benessere materiale e della libertà — questa come mezzo e quello come fine.

Due sole sono adunque le grandi questioni del giorno: la questione politica, cioè a dire quella della libertà, e la questione sociale, ossia quella del benessere materiale.

Nessuno possiede l'autorità di sollevare nel mondo moderno una vera questione religiosa.

Se non che, la condotta del successore di Pio IX potrà esercitare non poca influenza anche su ciò che riguarda le due questioni del giorno, e lo dimostra il fatto dell'interesse che tutti sono concordi nell'attribuire al futuro conclave.

Come è molto facile comprendere e come già ciascuno lo prevedeva, gli elettori del papa si sono divisi in due partiti.

Gli uni vorrebbero dare il loro voto ad un uomo di conciliazione e gli altri preferirebbero invece che si continuasse la politica di resistenza.

Ora, noi domandiamo: nell'interesse dell'Italia, sarebbe meglio che il nuovo papa fosse *transigente* ovvero *intransigente*?

La risposta dipende dal significato che si vuole attribuire alle parole « interesse d'Italia. »

Vero è che lo Statuto fondamentale del regno parla del bene *inseparabile*, ma per rispondere alla domanda siamo costretti di ricorrere alla scolastica ed al famoso *distinguo*.

Distinguiamo adunque:

Se si considera l'Italia nell'interesse della monarchia, si deve preferire un papa *transigente*;

Se si considera invece l'Italia nell'interesse della moderna civiltà, non è possibile non augurarsi che il successore di Pio IX sia *intransigente*.

La monarchia troverebbe un gran vantaggio nella conciliazione col papato, imperocchè potrebbe disporre delle forze di esso, le quali, unite alle proprie, la sosterranno più facilmente contro la diffusione delle nuove idee.

La moderna civiltà per contrario deve desiderare che l'intransigenza del papa renda impossibile qualunque accordo, perchè *conciliazione* significa *scambievolmente transazione*, e transazione da parte del potere laico significa cessione di una conquista della civiltà.

Oltre a ciò, fino a tanto che la monarchia si troverà in opposizione col papato, pur di non restar in mezzo a due nemici sarà costretta di cercare appoggio nella libertà, e l'istinto della conservazione di sé medesima la persuaderà a concedere quanto in altro modo non si potrebbe mai ottenere da essa.

Questo nostro ragionamento deve dimostrare col fatto che noi non abbiamo né passioni né idee preconcepite.

La monarchia d'Italia si trova fra la libertà ed il papato.

Sceglia!  
 Infino ad oggi stette colla libertà perchè il papato non volle transigere.

Se per avventura il nuovo pontefice non si ribellasse all'idea di una conciliazione, la monarchia starebbe essa col papato?

Noi non lo sappiamo davvero.

Questo sappiamo invece che la libertà ed il papato si eliminano scambievolmente e che nessuna abilità per quanto superlativa potrebbe mai permettere alla monarchia di vivere d'accordo con tutt'e due — imperocchè tutt'e due le direbbero ad una voce: « o con me, o contro di me. »

Bisogna scegliere!

Nessuno si lusinghi di poter fare diversamente; nessuno si lusinghi di poter trovare il *giusto mezzo* fra la libertà ed il papato, imperocchè la distanza che li separa non ha limite alcuno e non può quindi esser divisa a metà.

Ad onta di ciò, noi prevediamo che non mancheranno i nuovi argonauti alla ricerca di questo nuovo vello d'oro, ma quando crederanno di aver collocato la monarchia nel *giusto mezzo* fra la libertà ed il papato, si accorgeranno invece di averla trascinata nell'*isolamento*.

### LA SALMA DI PIO IX

—=||=—

Trasporto nella Cappella del Sacramento.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:  
 Con grandissimo dolore di molti accorsi nelle ore pomeridiane per venerare la salma del Sommo Pontefice è stato in sulle 4 interdetto l'ingresso nella sala ove era depresso il sacro corpo, e si è dato mano a rivestirlo degli abiti pontificali e adagiarlo sul letto, sopra il quale doveva farsene il trasporto fino alla Cappella del Sacramento nella Basilica Vaticana.

Poco dopo le cinque il sacro capo era coperto della mitra d'oro, le mani nuovamente conserte sul petto, sul quale posava l'immagine del Crocifisso.

Nel frattanto s'andavano ragunando nelle sale tutte le persone che dovevano prender parte al corteggio. Battavano le 6.30 quando i sedari sollevavano il funebre letto e il corteggio si metteva in movimento.

Lo aprivano, tra due file di guardie svizzere, i palafrenieri e quindi il clero con torcie.

Venivano poscia i mazzieri ed un distaccamento di guardia svizzera.

Subito appresso il letto funebre, su cui posavano le venerate spoglie del defunto Pontefice, circondato dalle guardie nobili e dai penitenzieri della Basilica Vaticana anch'essi con certi accessi.

Immediatamente seguivano le LL. EE. Rev.me mons. Ricci, maggiordomo, mons. Macchi, maestro di camera, mons. Samminiatelli, elemosiniere segreto, e gl' Ill.mi e Rev.mi mons. Negro, Casali, Del Drago, Di Bisogno e Della Volpe, camerieri segreti partecipienti, non che l' Ill.mo e Rev.mo mons. Vanutelli, sostituto di Segreteria di Stato. E coi prelodati personaggi erano ancora il marchese Sacchetti, foriere maggiore, il marchese Serluppi, cavallerizzo maggiore e il comm. Filippini, scalco segreto.

Avevano subito dopo posto nel corteggio il duca di Castelvecchio, capitano comandante il corpo delle guardie nobili, il principe Altieri, capitano, gli ufficiali e gli esenti del corpo stesso.

Succedevano i cardinali di Santa Romana Chiesa in grandissimo numero, a due a due, con torcie accese e devotamente salmeggiando.

E dopo il Sacro Collegio venivano S. A. S. D. Filippo Orsini, principe assistente al soglio, e le LL. EE. Don Marco Chigi maresciallo del Conclave, principe Ruspoli, maestro del Sacro Ospizio, marchese Cavalletti senatore di Roma e moltissimi Principi e membri dell'alta aristocrazia; e quindi i camerieri segreti di Sua Santità con altri distinti personaggi.

Il mesto e solenne corteggio era chiuso da un distaccamento della guardia palatina d'onore.

Alle 7 in punto la salma del grande Pontefice faceva il suo ingresso nella cappella del Sacramento, dove trovavansi a riceverla con torcie accese il Rev.mo Capitolo della Basilica Vaticana. Quivi il sacro corpo era depresso sul funebre letto a ciò apparecchiato.

Tutti gli Em.mi cardinali attorniarono il feretro, e i cantori della cappella Giulia, intunarono le preci di uso, dopo le quali monsignor Ficaldi, canonico della patriarcale Basilica fece l'assoluzione.

Compiute le meste cerimonie tutti gli astanti si sono ritirati, e il sacro corpo è rimasto in custodia delle guardie nobili che hanno il diritto ed il dovere di vegliarlo fino al momento della sua tumulazione.

### ESPOSIZIONE

Fino dalle prime ore del mattino, una folla di persone si recava in San Pietro per vedere la salma del Pontefice, che, rimossa dalle sue stanze del Vaticano, era stata deposta nella cappella del Sacramento.

Al primo aprirsi della chiesa, tutti coloro che erano fuori ad aspettare si sono precipitati dentro, e nonostante un servizio ben regolato di carabinieri reali, guardie municipali e di que-

stura, messi là per frenare la folla, questa si è gettata con tale impeto verso la cappella ove era depresso il Pontefice, che si è dovuto poco dopo chiamare un numeroso rinforzo, al quale più tardi si è aggiunta una compagnia di linea.

Intanto si sono tenuti chiusi i cancelli del portico della chiesa, meno uno che era continuamente aperto per lasciar libero il passo all'uscita.

Quando la folla presso la cappella era diminuita, si apriva uno dei cancelli esterni per dare adito a coloro che entravano; quindi si richiudeva, perchè il numero di coloro che erano penetrati nel tempio non fosse eccessivo.

Questo servizio molto faticoso e difficile non ha impedito che taluno nell'entrare si sentisse talmente stretto da non mettersi in pensiero, così l'entrata precipitosa era sempre accompagnata da grida di donne e ragazzi che temevano di restar soffocati.

Il numero degli accorrenti si è fatto così grande verso le 4 pom., che per non fare accadere qualche serio inconveniente venne sospeso l'accesso.

D'altronde non andiamo errati se calcoliamo a una sessantina di migliaia di persone quelli che stavano accalcati sopra le gradinate del tempio e sulla piazza aspettando il momento di potere penetrare nella Basilica.

La salma del Papa, vestito degli indumenti pontificali, cioè camicia, e stola e pianeta violacea, giace sopra un catafalco a guisa di letto ricoperto di rosso. Porta in testa la mitra d'oro, e a' piedi scarpe nuove di velluto rosso con sopra una croce ricamata in oro; egualmente ricamati in oro sono i guanti che ricoprono le sue mani conserte sul petto.

A' piedi del letto funereo erano appesi due grandi cappelli di seta rossi che per lo passato si portavano nelle solenni funzioni da camerieri segreti.

Il cadavere del Pontefice è situato a tale altezza che lo si può vedere anche da una certa distanza, e tiene i piedi al di fuori del cancello che chiude la cappella. Il popolo bacia a preferenza il piede destro.

Agli angoli del catafalco stanno quattro guardie nobili in piccola tenuta, con la sciabola al braccio che è velato a bruno.

Sulla porta che dalla cappella del Sacramento conduce alle stanze del Vaticano è posto di guardia uno svizzero coll'alabarda in ispalla.

Il volto del Pontefice è calmo e ben composto, nè vi si scorge traccia di contrazione.

La salma del Papa resta esposta fino ad tutt'oggi martedì.

### IL CONCLAVE

—=O=—

Nel medio-evo e fin quasi alla metà del secolo scorso la morte del Papa era per Roma un'occasione di tumulti.

Non appena ne era corsa la notizia fra il popolo, questi si dava a fare gazzarra per le strade, e per prima cosa correva a mettere a sacco il palazzo apostolico del Laterano, dove il Papa era morto.

Si scommetteva sul momento e sull'ora della morte del Pontefice, precisamente come al *turf*; ciò che si dovette proibire da Gregorio XIV come

cosa irriverente alla memoria del Papa defunto.

Gli eterni lodatori dei tempi passati non possono negare che le cose ora camminano un po' meglio, e che a questa luce di civiltà, ci si sta assai meglio che fra le tenebre delle epoche più ferventi di fede.

Intanto avevano luogo i preliminari del Conclave, che si apriva dopo dieci giorni.

Le formalità che sono d'uso nei Conclavi, si dice, che anche questa volta saranno scrupolosamente adempiute, e può tornare quindi gradito il conoscerle partitamente.

In tutte le elezioni di questo secolo i Conclavi sono stati tenuti nel palazzo del Quirinale. Fra le ragioni che facevano preferire questo palazzo a quello del Vaticano, vi erano le ricordanze paurose di altri Conclavi tenuti in Vaticano.

Infatti quello del 1623, che finì col l'elezione del cardinale Barberini, che assunse il nome di Urbano VIII, fu micidialissimo. Si era nei sei mesi di estate, i conclavisti ed i cardinali si chiusero il 29 di luglio ed uscirono il 6 agosto. I conclavisti morirono quasi tutti, i cardinali caddero quasi tutti malati e ne morirono molti, fra cui il celebre Pignatelli.

Fortunatamente per i cardinali che, essendo d'inverno e piuttosto rigido, non dovranno incorrere in questi pericoli, tanto più che questa volta il Conclave, tenendosi in Roma, bisognerà bene che si adattino a radunarsi in Vaticano.

Ecco come era disposto l'ultima volta che vi fu tenuto, e come lo sarà molto probabilmente anche questa volta.

Il Conclave occupa tutte intiere il primo piano della loggia della Benedizione, sino alla sala dei Paramenti ed a quella delle Congregazioni.

Nel peristilio e nelle altre sale si costruiscono tante celle, mediante assi inchiodati su delle travi che si configgono per il lungo e pel traverso sui pavimenti ed i muri.

Il numero delle celle corrisponde a quello dei cardinali, e sono numerate progressivamente; distano l'una dall'altra circa un piede.

Ciascuna cella si compone di una piccola stanza, lunga diciotto palmi, larga quindici, dove è il letto del cardinale, e di un'altra accanto dove si trova una scaletta che conduce ad una specie di abbaio, in cui sono due piccole camere per i conclavisti.

La cella non ha porta, e il cardinale che la abita quando vuole indicare che non entri nessuno, mette due bacchette in croce sull'ingresso.

Le celle abitate dai cardinali creati dal papa morto sono pavesate di sargia pavonazza, quelle degli altri di sargia verde.

Vi è anche un'altra distinzione a favore di questi ultimi, che la mazza che si porta dinanzi alle loro vivande, è portata diritta, mentre che per i primi si porta piegata in basso.

I numeri delle celle vengono estratti a sorte. Come il Conclave si è raccolto, si murano tutti gli archi delle logge e dei finestroni con calce e mattoni, e in tutti questi muri provvisori si lascia un piccolo finestrono, tanto per non restare al buio del tutto.

Una sola porta non è murata ed è quella che dà ingresso al palazzo della





# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccolissima portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(1636)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, via Rambuteau, PARIGI

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

## CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infaticati, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

## CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza ribugnanza né salvazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Ghiandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

## CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mili di Testa sono guariti da questi Confeetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da

A. Manzoni e C., Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni —

Roberti — Bernardi Durer. (1652)

N. n. n. Mercurio. — N. n. n. Gommato. — N. n. n. Colobio.

## INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand \*, Bernard \*, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nella farmacia LUIGI CORNELIO.

## VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace  
PARIGI

italiano L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

## POLVERE DA TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bolletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

Padova, Tipografia del *Barchiglione Corriere-Veneto* Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

# NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese  
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usò moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,918

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 — Zanetti — Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro — Pértile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

## Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pilole del dott. Billaud**, preparate da A. Darnerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darnerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

## Pastiglie di Codeina

E BALSAMO TOLU'

Preparate dal chimico farmacista Achille Zanetti. — Ponte di Porta Romana. — S. Calimero, 3 Milano.

L'associazione di questi due possenti rimedii gode l'approvazione di tutti i signori medici a procurare la guarigione delle tossi ostinate, bronchiti, catarro difficili e senili tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia LONGEGA, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali farmacie d'Italia.

KUMYS	UNICO	KUMYS	RIMEDIO	KUMYS
		CONTRO		
		TISI POLMONARE	TUBERCOLI	

Il Kumys è l'unico fra i tanti rimedii esistenti che possa essere adoperato con risultato positivo contro la tisi polmonare e le tubercolosi. Il Kumys impedisce non solo l'ulteriore sviluppo dell'etisia, ma produce pure la pronta ed intera guarigione della malattia in corso. Con mirabile sicurezza ed in brevissimo spazio di tempo, il Kumys, operando direttamente sui tubercoli, guarisce le cavernosità dei polmoni e la sua incontestabile efficacia verificossi persino negli stadii più avanzati, quando la malattia è ribelle ad ogni consiglio di scienze e ad ogni virtù di farmaco.

Il forte dimagrimento, la febbre continua, l'ansia, o l'affanno che impedisce ogni minimo movimento all'infermo — la quasi non interrotta e penosa tosse — l'espertorazione: tutti questi mali diminuiscono coll'uso del Kumys e scompaiono poi totalmente. Nei catarri bronchiali, le secrezioni e la tosse scemano quasi al primo giorno della cura, le forze fisiche del paziente si accrescono, il sonno, che prima mancando concorreva ad aggravare la malattia, torna a diventar profondo. — Finalmente il Kumys pel

suo gradevole sapore vien preso volentieri dall'ammalato ed è di digestione facile.

Nella mia lettera del 12 corr. vi comunicai come il mio stato ebbe alquanto migliorato dopo le prime quattro bottiglie; oggi mi sento obbligato di riferirvi che il vostro Kumys agì con effetto sorprendente sulla mia rovinata salute. La espertorazione diminui, io mi sento rin vigorito, l'appetito aumentò e ritornò pure il sonno, che da lungo tempo mi aveva abbandonato. Il rantolo all'attodella respirazione non si fa più sentire — quando respiravo soffriva acute punture al petto, le quali del tutto scomparirono grazie al vostro Kumys. Il mio medico mi consiglia di continuare la cura per qualche giorno ancora, vi pregherei quindi, ecc.

Reggio, 19 marzo 1877.

Vostro obbligato  
CORBELLINI VINCENZO

Stiamo preparando per la stampa una edizione contenente migliaia di lettere di ringraziamento e ne faremo a tuo tempo invio a chi ne farà domanda.

Una cassetta contenente 4 bottiglie costa L. 10.60 compreso l'imballaggio.

Dalla spedizione s'incarica

L'ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

Milano — Corso Venezia, 64 — Milano

N.B. Gli ammalati cui tornò vano ogni altro rimedio, facciano fiduciosamente acquisto del Kumys.